

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore ROSELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 DICEMBRE 1963

Contributo per lo sviluppo della Valle Camonica

ONOREVOLI SENATORI. — La vallata nella quale si svolge il corso del fiume Oglio, dalle origini, dall'alto pendio del Passo del Tonale, allo sbocco nel Lago d'Iseo, corrente in sede spesso ristretta fra montane pareti alte, ripide e corrose, venate frequentemente da dirupati torrenti, il cui letto contiene ingenti volumi di macigni e pietrame, levigati da lunga erosione, è caratterizzata dal nome storico e glorioso di Valle Camonica. Oltre il Lago d'Iseo, nel corso declinante e verso oriente, fino allo sbocco nel Po, alcuni tratti dello stesso fiume recano, pur scorrendo quasi continuamente in pianura ubertosa, alcune caratteristiche, fra molte altre, particolarmente degne di rilievo. Per il primo lungo tratto, fino al Lago d'Iseo, stretto tra le pareti accennate, si può dire fra l'altro che l'ultima glaciazione, dissoltasi circa diecimila anni or sono, ne ha corrosi e logorati i pendii laterali, ne ha divelto innumerevoli ed ingenti schegge e brandelli, spesso mutati, nel lento corso del tempo e delle vicende meteorologiche e per effetto delle nevi e delle acque, in rotondeggianti miriadi di macigni, assestati su pendii ripidissimi e facili a scorrere al primo invito delle acque. La climatologia mutata, il millenario intiepidimento in corso rendono meno legati fra loro questi elementi ed il verificarsi di piogge torren-

ziali, anche se brevi, ed in clima non rigido, rendono più fluente questa immensa massa di detriti incombenti. Il fiume Oglio d'altra parte presenta un letto molto ricolmo. La Valle ripida a Nord, e per breve tratto, alle sue radici montane, rapidamente si assesta e per decine di chilometri si svolge con lene pendenza contenendo, in spazio angusto e breve, da parete Est a parete Ovest, e molto spesso per una larghezza di poche centinaia di metri, abitati folti, comuni, frazioni, strada nazionale, parcelle appoderate secondo caratteristiche colture montane, rare ma preziose installazioni industriali, e, con altri necessari manufatti, frequenti e spesso molto angusti ponti, alcuni dei quali antichi, altri distrutti da alluvioni anche recenti e sostituiti da installazioni provvisorie. Tutti questi elementi sono allineati lungo la popolosa valle o aggrappati sulle pendici o inseriti in profonde valli laterali. Non sono pochi i gruppi di popolazione che vivono in disagio per gravi difficoltà di comunicazione, di abitazione, di trasporto, di forniture, di servizi sociali o per difficoltà pesanti su attività private, non solo per la depressione della zona, in senso economico, finanziario e sociale, ma anche per difficoltà naturali gravi e per carenza o deterioramento o deficienza dei necessari manufatti protettivi, preventivi o ri-

paratori, di carattere idrologico, topografico, stradale, agricolo e così via. Eppure su questa zona, valorosa per generosità cristiana, civica, sociale, comunitaria, militare, patriottica, su questa valle popolosa di circa mille abitanti per chilometro di lunghezza, onesta e tenace, la ricchezza patrimoniale o redditaria o da attività e lavoro o da capitali fissi non incide come sarebbe necessario ed in proporzione ai bisogni, ai meriti, alle virtù. Il progresso indubbio che si è manifestato in questi ultimi venti anni, gli interventi pubblici, statali, provinciali, della Comunità benemerita, comunali o dei privati tenaci, laboriosi e risparmiatori, ha dovuto essere integrato dagli apporti necessari d'una emigrazione, meno permanente e più stagionale, che però caratterizza ormai la vita ordinaria di troppe famiglie, emigrazione non solo prossima ma anche lontana, nonchè migrazione verso città italiane, non sempre meno turbativa della vita sociale, familiare, personale. Eppure, anche se si nota un certo esodo, lo sradicamento incide meno di quanto ci si potrebbe attendere, poichè, onorevoli colleghi, lo contrasta l'amore verso la propria terra, i propri usi e costumi, la propria famiglia diramata in nuclei diversi, gli amici e quanto di solenne e di sacro e di umano le popolazioni montane e questa, fra le altre ottima, conservano nel cuore, non sradicabile.

Per tali ragioni ed altre, onorevoli colleghi, il presentatore suggerisce con il presente disegno di legge alcuni interventi addizionali.

Anzitutto risolve il problema del gravame statale su opere pubbliche montane prevedibili e necessarie rendendolo più generoso mediante la norma di cui all'articolo 1. In secondo luogo posto il problema, preventivo e riparatore, dell'intervento riguardante: frane prevedibili o verificatesi, corsi d'acqua, straripamenti, arginature, contenimento di

materiale ghiaioso, sassoso e di macigni, sostegno prativo o di pendici, manufatti di ponti e di strade e di mulattiere e sentieri, rimboschimenti, difesa di abitati o da costruire o da spostare o da ricostruire, altre esigenze minime ma sufficienti di carattere sociale, quali la Chiesa, la scuola, l'ospedale, l'infermeria, l'asilo, il ricovero per ammalati, cronici, anziani, orfani, si intende attuare un modesto ma continuo intervento addizionale. Occorre anzitutto compilare programmi e progetti necessari al sollevamento di questa zona, la più povera fra le vaste vallate di tutto l'arco alpino, dal Mar Ligure all'Adriatico, provvedere, con una collaborazione fruttuosa fra Uffici statali ed Enti locali: Provincia, Comunità montana, Comuni, ed altri centri operativi, ad una continua attività costruttiva e di intervento, ove sia più necessario, al fine non solo di riparare i punti più dolenti e sensibili, ma di prevenire e di promuovere, infine, attività nelle zone più apertamente propizie, o favorire preziose iniziative. Per ogni cittadino dei centri urbani e delle grandi città, in pubblici interventi, si spendono da cinquanta a centomila lire per anno, ed oltre, mentre per ogni cittadino delle zone agrarie o montane spesso si spende per pubblici interventi meno di diecimila lire per anno o si supera solo in qualche zona questa quota. Interventi riparatori e compensativi sono necessari non solo per ragioni intrinseche già accennate e per diritti umani, civili, costituzionali, ma anche per ostare ad un urbanesimo deterioro e disordinato quanto forzoso. Per tali ragioni ed altre che si potrebbero attingere dalla letteratura sociologica e montana, europea, nazionale, nonchè dalle tradizioni politiche e dai programmi e dalla letteratura politica ed economica, dalla personale esperienza di molti parlamentari, il presentatore confida che si vorrà considerare adeguatamente ed approvare il presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Sono classificati come territorio di III categoria ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, la Valle Camonica, dal Lago d'Iseo al Tonale, lungo il confine settentrionale della provincia di Brescia, nonchè, ai fini della presente legge, adiacenze extraprovinciali per la parte coerente con le competenze della Comunità montana di Valle Camonica con sede in Breno (Brescia) ed alcuni tratti sulle sponde del fiume Oglio, correnti lungo la provincia di Brescia, che saranno definiti mediante decreto del Ministro dei lavori pubblici, consultati il provinciale Ufficio del Genio civile, la Comunità montana sopra indicata ed il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Brescia, in quanto economicamente e socialmente depressi o soggetti a fenomeni di straripamento ed in condizione di esigere opere e manufatti particolarmente protettivi, nonchè adeguata sorveglianza.

Art. 2.

Per esigenze di progettazione nel territorio di cui all'articolo 1, riguardanti programmi, piani e progetti di riparazione, prevenzione, adattamento, costruzione ed attività di vigilanza, nel quadro di:

a) fenomeni idrologici di qualsiasi rilievo;

b) fenomeni franosi o di sistemazione terreni compresi lavori di bonifica generale di eminente o necessario rilievo;

c) manufatti correlativi per imbrigliamento, arginatura, sostegno, riparazione, e per opere viarie d'ordine montano, comunale, provinciale, o per agevolare il compito di tali opere di ordine statale o internazionale;

d) costruzioni aventi chiara e netta funzione sociale, economica, agraria, mercantile, industriale, e d'interesse scolastico, sanitario,

edilizio, artistico, religioso o comunque chiaramente rivolto al pubblico bene;

è stanziata la somma di 30 milioni per anno onde un ufficio progetti e vigilanza sia costituito presso la sede della Comunità montana ed un Comitato composto dal Presidente della Provincia, dal Presidente della Comunità, da un rappresentante il Prefetto di Brescia, dall'Ingegnere capo del Genio civile, ne assuma la vigilanza e la direzione tecnica ed amministrativa per riscuotere, spendere ed agire ai sensi della presente legge. La Giunta provinciale amministrativa esercita il controllo di legittimità.

Art. 3.

Per i lavori necessari nell'ambito dei fini indicati nell'articolo 2, è versata dal Ministero del tesoro, all'inizio d'ogni anno, entro il mese di gennaio, la somma di 400 milioni, da depositare in conto infruttifero, intestato alla Comunità montana della Valle Camonica, presso la sede provinciale della Banca d'Italia e da prelevare mediante mandato approvato dal Comitato di cui all'articolo 1 e firmato dal Presidente della Comunità Camuna. È presentato entro il mese di marzo d'ogni anno ed approvato con relazione della Giunta provinciale amministrativa il rendiconto di bilancio dell'esercizio precedente alla Corte dei conti che controlla la legittimità delle spese effettuate ai sensi della presente legge.

Art. 4.

Il Comitato, avvalendosi delle opportune consulenze di Uffici pubblici e di studiosi privati, attribuisce le spese, secondo programmi predisposti, ripartendo le somme secondo necessità e priorità preindicate ed analiticamente predisposte ai sensi dell'articolo 2 della presente legge. Tutti gli Uffici statali, in sede provinciale e compartimentale o regionale, debbono essere consultati dal Comitato e debbono esprimere parere sulle materie comprese nell'ambito delle loro respon-

sabilità e competenze. Le spese di cui alla presente legge sono addizionali relativamente ai consueti interventi della pubblica spesa in modo che sia chiara e confermata la funzione complementare, integrativa del fondo di cui alla presente legge. Il Presidente della Comunità montana rappresenta il Comitato, firma i verbali delle riunioni, i programmi, le decisioni di spesa ed ogni altro atto amministrativo, vigila per l'esecuzione degli adempimenti correlativi alla presente legge, mantenendo i collegamenti con le autorità ed i centri locali della Valle.

Art. 5.

Alla spesa di 430 milioni annui si provvede mediante prelievo dal capitolo 43 dello stato di previsione dell'entrata a partire dall'esercizio 1964-65.